

Svanito l'effetto-Europee Alle comunali il Pd vince ma la lista non vola più

“Percentuali bersariane”, cresce il timore per le liste civiche
Il premier si dice soddisfatto: “Risultato in linea con le attese”

La storia

FABIO MARTINI
ROMA

Matteo Renzi non ama i ricami. Il suo sostanzialismo - che già manifestò sei mesi fa davanti alla fuga dalle urne di centinaia di migliaia di elettori emiliani («l'astensionismo è un fatto secondario») - si è ripetuto in queste ore davanti ai risultati delle elezioni in Trentino Alto Adige e in Val d'Aosta: i risultati del Pd - ha spiegato ieri Renzi ai suoi - sono in linea con le attese e anzi in ulteriore miglioramento, delle 3 città capoluogo, 2 sono state conquistate al primo turno, «con buona pace della Lega, che è andata al ballottaggio in un solo posto». Eppure, dalle urne molto amiche di due regioni un tempo ostiche alla sinistra, affiora qualche segnale in controtendenza: il Pd è sicuramente il partito trainante delle coalizioni progressiste, ma rispetto all'exploit delle Europee di un anno fa, i democratici ripiegano sulle

percentuali della stagione «bersariana»;

Un Pd alla Bersani

Il Pd si attesta al 29,6% a Trento (rispetto al 49,1 di un anno fa), al 16,9% a Bolzano (era il 35,7), all'11,53 ad Aosta (rispetto al 47,1). Segnali da non sottovalutare in vista delle Regionali, nelle quali il Pd dovrà sopportare, come in Trentino e Val d'Aosta, la concorrenza ravvicinata di molte liste civiche. Ma la flessione potrebbe raccontare, in forma di preavviso, anche altro: l'effetto-Renzi, che alle Europee è stato trascinate e imponente, comincia ad attenuarsi? Oppure, comincia manifestarsi un altro effetto-Renzi, in senso contrario, demotivante e antipizzante per quella parte dell'elettorato di sinistra che si rifugia nell'astensione?

A Trento e Bolzano una sinistra egemone sarebbe stato uno scenario inimmaginabile durante tutta la prima Repubblica, quando dominavano la Dc e la Svp, eppure alle Europee di un anno fa sembrava che proprio il Pd potesse diventare anche da queste parti l'asso pigliatutto: sotto l'effetto-Renzi, il Pd a Tren-

to città ottenne il 49,07%, mentre alle comunali di ieri si è attestato al 29,6%, grosso modo la stessa percentuale che il Pd aveva ottenuto alle Comunali del 2010 (29,6%) ma anche alle Politiche del 2013 (29,1%) con Bersani leader. E addirittura con gli stessi voti assoluti.

Concorrenza civica

Dice Giorgio **Tonini**, senatore locale: «A Trento il centrosinistra vince bene, ma senza stravincere, per i tagli che il sindaco ha dovuto fare rispetto ad una stagione nella quale, diciamo, c'erano più soldi dei desideri e per problemi di sicurezza percepita, mentre il Pd non bisca il risultato delle Europee per la presenza, come alleate, di liste locali storiche. Ma la sostanza è questa: il centrodestra è distanziato di 20 punti». In ognuna delle quattro regioni nelle quali si giocheranno le sfide più significative (Liguria, Veneto, Campania, Puglia) a quelle del Pd si affiancano due liste del Presidente, in sede di consuntivo destinate ad abbassare la percentuale nazionale del Pd, che probabilmente resterà lontana dal

40,8% delle Europee.

Gli effetti-Renzi

«Da noi - racconta Paolo Giaretta, uno dei padri nobili del Pd veneto - le due civiche sono deboli, ma dobbiamo fare i conti con due effetti-Renzi capovolti: tanti non elettori del Pd apprezzano il premier ma pur riconoscendo che la Moretti è brava, faticano ad individuare in lei le caratteristiche di Renzi; e nelle zone di sinistra percepiamo una crescente estraneità da parte di quadri ed elettori tipicamente di sinistra». Dice un personaggio di grande esperienza come Antonio Bassolino: «Più Renzi stringe la morsa su Roma, più il caos dilaga sul territorio. Il governo del Pd è la forza e la debolezza del renzismo». Da posizioni opposte Giorgio **Tonini** quasi converge: «Un effetto-Renzi come demotivazione al voto? Il consenso dice l'opposto, ma sarebbe possibile misurare questo eventuale effetto se fossero in campo suoi cloni, ma tutto si può dire dei rispettabili candidati Pd, dalla Toscana all'Umbria, dal Veneto alla Campania: tranne che siano sue espressioni dirette».

I risultati



Aosta
Fulvio Centoz è sindaco col 54,18%, sostenuto dalla coalizione di sinistra (liste Pd, Creare VdA, Stella Alpina e Union Valdôtaine),



Trento
A Trento il Partito Democratico ha vinto con il 29,6% dei voti riconfermando alla carica di sindaco Alessandro Andreatta



Bolzano
Luigi Spagnoli, sindaco uscente, ha il 41,58%; dovrà correre al ballottaggio contro Alessandro Urzi, Forza Italia, che ha il 12,74%





TIBERIO BARCHIELLI/ANSA

Il premier Matteo Renzi l'altro giorno era a Bolzano col caschetto da operaio